

AGROALIMENTARE. **Coldiretti**, Confagricoltura e Cia ribadiscono l'essenzialità del settore

# Appello dal mondo dei campi «Consumate prodotti italiani»

Sottolineata anche la necessità di interventi per i comparti più esposti

Luca Florin

C'è un comparto, quello dell'agricoltura, che vede nei provvedimenti restrittivi annunciati sabato sera da Giuseppe Conte un riconoscimento del proprio valore di servizio essenziale, sia per quello alimentare sia per il recupero dei valori sociali della solidarietà.

**COLDIRETTI.** «L'approvvigionamento alimentare degli italiani è assicurato dal settore agricolo nazionale, che è primo in Europa per numero di imprese e valore aggiunto, grazie ai primati produttivi che mantiene, come per il grano duro, la pasta, il riso, il vino e l'ortofrutta, o prodotti di qualità come salumi e formaggi», sottolinea Daniele Salvagno, il presidente di **Coldiretti** Verona e Veneto, «Occorre ora evitare le inutili e pericolose file ai supermercati». Secondo una ricerca **Coldiretti/Ixé**, il 30% degli italiani non resiste nemmeno 72 ore prima di tornare a fare la spesa e nel 38% delle case sono ammassate scorte di prodotti alimentari e bevande per il timore ingiustificato di non trovarli più disponibili sugli scaffali. «Si tratta di un comportamento irrazionale, che mette sotto pressione il

lavoro degli italiani che continuano ad operare nella filiera alimentare, la quale, se si tiene conto di tutte le sue componenti, vale 8 miliardi di euro nel Veronese e 44 in tutto il Veneto», afferma Salvagno.

**CONFAGRICOLTURA.** Per Paolo Ferrarese, il presidente di Confagricoltura Verona, si è seguita la linea suggerita da Veneto e Lombardia, anche se con colpevole ritardo». Per Ferrarese dovrebbero essere decise misure ancora più stringenti. «Nel prossimo futuro serviranno ancora più determinazione e autorevolezza per evitare, dopo il picco dei contagi, una curva discendente e dolorosa per la nostra economia, oltre a interventi concreti per sostenere i prodotti locali nella grande distribuzione e tutelare quei comparti, dal florovivaiismo all'agriturismo, che rischiano di pagare un prezzo altissimo all'emergenza coronavirus».

**CIA AGRICOLTORI ITALIANI.** «Alla luce del nuovo decreto, grava ancora di più sui nostri coltivatori e allevatori una grande responsabilità verso la collettività», sottolinea Andrea Lavagnoli, presidente veronese di Cia Agricoltori Italiani. «Se dovesse persiste-



Un agricoltore alla guida di un trattore in un campo di mais

re l'incertezza di assorbimento dei prodotti agricoli veronesi all'estero, è necessario che siano garantiti sbocchi nel mercato nazionale e, soprattutto, in quello di prossimità. La situazione di emergenza in cui si ritrova il nostro Paese porta sicuramente alla luce l'importanza fondamentale del settore primario», sottolinea Lavagnoli. Mentre il presidente regionale della confederazione, Gianmichele Passarini, chiede «che si vigili sulle speculazioni che colpiscono i prodotti agricoli italiani a vantaggio di quelli provenienti dall'estero. Supermercati e negozi di

generi alimentari sono aperti», ricorda Passarini, «sui banchi ci sono i prodotti della terra, lavoro di agricoltori e allevatori. Molte famiglie pranzano e cenano a casa tutti i giorni (+11% dei consumi casalinghi, +29% di vendita di scatolame, secondo il Sole 24 Ore), dando respiro al mercato (visto che bar e ristoranti sono chiusi)».

In Veneto, ricorda Cia, sono più di 780mila gli ettari di superficie agricola e quasi 75mila le aziende agricole. La produzione lorda (il dato è riferito al 2018) è di 6,4 miliardi di euro, l'export di 6,8 miliardi di euro. •